

Confcooperative seminario regionale

Il «Piano di azione per la coesione» stanZIA, in questa prima fase, per i bimbi da 0 a 3 anni e per gli anziani, 250 milioni di cui 80 solo per la Sicilia. Investimenti che nella nostra regione potrebbero creare lavoro per oltre 4.000 addetti



Un asilo nido, uno dei servizi alla persona finanziabili con fondi del Pac Sud, e, nella foto in basso, il tavolo dei relatori al seminario di Confcooperative tenutosi ieri a Catania e al quale hanno partecipato amministratori e operatori di tutta la Sicilia

Asili nido e assistenza domiciliare garantiti con i fondi comunitari

Pac Sud: grande opportunità per servizi sociali e occupazione

PINELLA LEOCATA

Sono accorsi in più di cento, da ogni parte della Sicilia, amministratori e operatori delle cooperative sociali, per partecipare al seminario promosso da Confcooperative Sicilia sui servizi alla persona possibili grazie al Pac Sud. Si tratta del «Piano di azione per la coesione» voluto dall'allora ministro alla Coesione sociale Fabrizio Barca per non perdere, rimodulando, i fondi comunitari che le Regioni obiettivo convergenza (Sicilia, Calabria, Puglia e Campania) non erano state capaci di spendere. Un'occasione di enorme importanza, tanto più in questo periodo in cui i servizi sociali sono messi a rischio dalla grave crisi finanziaria che attanaglia i Comuni. Basti pensare che il Pac Sud, in questa prima fase, prevede l'assegnazione di 250 milioni di euro per le 4 regioni, 80 per la sola Sicilia di cui 38,4 milioni per i bambini da zero a 3 anni e 41,6 milioni per gli anziani da 65 anni in su. E che sia una somma, e un'occasione, importante lo rileva un solo dato: ai bambini da zero a 3 anni delle 4 regioni interessate sono destinati 120 milioni di euro, la stessa somma quest'anno destinata ai piccoli di tutta Italia.

Risorse importanti per concorrere alle quali i Comuni devono presentare, entro il 14 dicembre, progetti credibili basati su una seria analisi della domanda di servizi da parte del territorio. E qui cominciano i problemi perché il tempo è stretto e dati e statistiche, purtroppo, ce ne sono pochi perché, in passato, la programmazione dei Distretti socio sanitari, istituiti con la legge 328/2000, è stata fatta senza basarsi su studi scientifici. Di qui l'importanza del seminario, voluto anche nell'ottica di proporre e avviare un nuovo metodo di lavoro basato sulla progettazione condivisa e sulla sinergia tra amministrazioni e imprese cooperative che, per mestiere, hanno competenze specifiche, banche dati e una motivazione forte perché per loro i servizi alla persona sono occasione di lavoro.

Basti pensare che, secondo i calcoli di Confcooperative, i fondi del Pac Sud potrebbero creare nuova occupazione per oltre 4.000 addetti. «Un modello d'interazione tra pubblica amministrazione e privato - come ha messo in evidenza l'ing. Gaetano Mancini, presidente di Confcooperative Sicilia - cui bisognerà ricorrere in futuro in considerazione del fatto che le risorse a disposizione degli enti locali sono sempre più esigue».

Presentare dei progetti validi è fondamentale anche perché la loro approvazione è condizione indispensabile e propedeutica perché le amministrazioni pubbliche possano partecipare alle successive tranches dei fondi del Pac Sud, a partire dalla prossima scadenza del giugno 2014, dopo quella del 14 dicembre 2013. La cosa più importante è che non si tratta di risorse occa-

sionali, ma di fondi cui la Sicilia, insieme alle altre 3 regioni, potrà contare fino al 2020, anche se, di anno in anno, saranno destinate ad altri obiettivi: i disabili, i ragazzini, gli adolescenti... «Per questo - come sottolinea l'ing. Luciano Ventura, direttore di Confcooperative Catania - bisogna essere consapevoli dell'importanza di sapere progettare in modo intelligente, per ottenere il migliore risultato, e dunque il miglior servizio, al minor costo».

Per quanto riguarda i servizi all'infanzia, per esempio, la Regione proprio nel giugno scorso, ha indicato nuovi strumenti, oltre i classici asili nido, e cioè microasili di condominio, spazi gioco per bimbi e centri incontro per minori e famiglie da realizzare in piccole strutture gestite da cooperative sociali, servizi che alle amministrazioni costerebbero 250-300 euro mensili a

bambino, anziché 1700 euro di media degli asili nido, dal momento che si prevedono meno operatori per più bambini e spazi più piccoli e facili da riscaldare e gestire. Per gli anziani non autosufficienti che preferiscono vivere a casa propria è previsto l'ampliamento dell'assistenza domiciliare integrata.

Tante le domande di amministratori e operatori cui ha dato risposta l'avv. Luciano Gallo, esperto di diritto amministrativo e consulente Anci. Come fanno i Comuni ad anticipare parte delle somme, così come è previsto, se hanno le casse vuote? Chiedendo un anticipo alle banche e calcolando gli interessi nella strutturazione delle spese del servizio. Come si fa ad ottenere il finanziamento se l'asilo nido del Comune è temporaneamente chiuso per lavori in corso? Si riapre facendo un affidamento ad una cooperativa con l'impegno a

rimodulare l'accordo alla luce della nuova progettazione. E ancora tante domande tecniche sulle modalità, gli effetti e i passi da compiere e sui problemi di redistribuzione dei servizi tra i vari comuni che fanno parte dello stesso distretto socio sanitario in modo da ottimizzare nel territorio le risposte ai bisogni dei cittadini.

Una capacità di progettare al meglio tanto più importante in prospettiva, quando i fondi europei per le regioni del sud finiranno e bisognerà essere capaci di andare avanti sulle proprie gambe, con le proprie forze. «Un contesto - come sottolinea l'avv. Gallo - nel quale la cooperazione sociale si candida a svolgere, oltre al ruolo di erogatore di servizi per conto degli enti beneficiari, anche quello di supporto nella presentazione dei progetti ammessi a finanziamento».

